

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto C - Alcuni indicatori relativi alla sostenibilità finanziaria della gestione tipica entrate contributive-spesa per prestazioni - (anno 1996)

	Complesso gestioni amministrate	Gestioni trattamenti previdenziali								
		Rapporti demografici					Rapporto norm. istituz. Pensione media Retribuz. media	Alliquota contributiva (%)		
		Entrate contributive Spesa per prestaz	Entrate contributive Spesa per prestaz	N. assicurati N. prestazioni (a)	Dati di flusso			legale	effettiva (b)	di equilibrio (c)
					Cessaz. assicurati Nuovi assicurati	Cessaz. pensioni Nuove pensioni				
Enti privatizzati										
Cassa dottori commercialisti	2,82	3,05 (2,82) (1)	7,07	0,10	0,94	0,26	7/2,1	12,09	3,96	
Cassa forense	1,47	1,57	3,73	0,10	0,50	-	10/3	11,33	7,19	
Cassa del notariato	0,73	0,93 (1,09) (1)	1,95	0,36	0,74	0,42	20	20,00	21,58	
Cassa geometri liberi prof	1,36	1,37 (1,14) (1)	6,09	0,66	0,20	0,60	7	15,99	11,65	
Consulenti del lavoro	1,98	2,12 (2,13) (1)	4,32	0,51	0,51	-	-	-	-	
Agenti e rappres. commercio	0,88	0,77 (0,73) (1)	2,95	-	0,35	0,35	10	10,00	12,99	
Rag. e periti commerciali	2,59	2,78	10,70	0,21	0,44	0,42	6/1,8	9,96	3,58	
Ingegneri e arch. liberi prof	1,53	1,58 (1,54) (1)	4,75	0,22	0,72	0,18	6	14,78	9,38	
Veterinari	1,54	1,66 (1,46) (1)	2,53	0,31	0,69	0,51	10	16,37	9,87	
Enpam	1,01	1,40	4,16	0,41	0,47	-	-	-	-	
Inpgi	1,11	1,07 (1,08) (1)	2,29	0,29	0,69	0,70	27,87 (5)	29,26	27,44	
Enpaia (2)	1,84	-	12,19	-	-	-	-	-	-	
Fasc (2)	1,39	-	16,09	-	-	-	-	-	-	
Onaosi (2)	1,29	-	32,67	-	-	-	-	-	-	
Enti pubblici										
Enam (2)	1,59	-	-	-	-	-	-	-	-	
Enpaf	1,00	1,00 (1,02) (1)	2,20	0,10	1,12	-	-	-	-	
Enpals	0,77	0,77 (0,85) (1)	2,90	0,96	0,43	0,92	32,70 (5)	26,1	34,11	
Inail (2)	1,29	-	2,27	-	-	-	-	-	-	
Inpdai	0,65	0,67 (0,70) (1)	1,19	1,22	0,41	0,38	28,25 (5)	25,83	32,77	
Inpdap (3)	0,86 (1,02)	0,85 (1,06)	1,61 (1,79)	-	(0,34)	(0,59)	32,35 (5)	36,19	34,60	
Inps (4)	0,90 (0,69)	0,82 (0,63)	1,08	-	0,99	0,46	-	29,19	35,5 (46,2)	
Ipost	1,16	1,10 (1,15) (1)	2,24	13,37	0,42	0,58	32,35 (5)	28,69	26,07	
Ipsema (2)	0,76	-	10,88	-	-	-	-	-	-	
Spedizionieri doganali	0,74	0,74 (0,71) (1)	1,16	4,28	0,23	-	-	-	-	

(a) Per la costruzione dell'indicatore sono stati considerati i soli iscritti "attivi"

(b) L'aliquota effettiva è data dal rapporto entrate contributive/monte redditi imponibile

(c) L'aliquota di equilibrio è data dal rapporto spesa per prestazioni/monte redditi imponibile

(1) Il dato fra parentesi si riferisce al 1997

(2) Gli Enti in questione erogano trattamenti non riconducibili alla categoria "prestazioni previdenziali" (si veda la tavola 1)

(3) Il dato fra parentesi deve considerarsi al netto della Cassa dei dipendenti statali (Ctgs) istituita dal 1996

(4) Il dato fra parentesi è stato costruito considerando la spesa per prestazioni complessiva, ovvero anche quella finanziata dallo Stato a carico della Gias

(5) Il dato si riferisce al 1997

3. Aspetti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

La gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare risulta di fondamentale importanza in quanto si configura come una forma di garanzia nei confronti della posizione creditoria degli assicurati e dei beneficiari dei trattamenti: ciò risulta vero non solo per i fondi previdenziali integrativi, basati sulla capitalizzazione, ma anche per gli Enti previdenziali pubblici e privatizzati, basati sul criterio della ripartizione e tendenti al pareggio delle entrate e delle spese.

Un buon utilizzo dei flussi finanziari e un'attenta gestione del patrimonio con riguardo ai livelli di redditività e rischio, costituisce infatti un'importante garanzia per gli iscritti, soprattutto in relazione agli Enti previdenziali privatizzati per le quali è esclusa la possibilità di ricorrere a finanziamenti pubblici.

Con riferimento alla gestione del patrimonio immobiliare, sono stati costruiti alcuni indicatori di redditività (prospetto D e tavola 7 dell'allegato "Tavole riassuntive"). I dati di partenza risultano costituiti dalla consistenza del patrimonio (classificato in immobili da reddito locati a terzi e in immobili strumentali adibiti ad usi diretti e valutato in base al valore di bilancio, al valore catastale, ai prezzi di acquisto e ai prezzi di mercato) e dai redditi e proventi ad esso imputabili (considerati al lordo e al netto degli oneri di gestione, riconducibili alle spese di manutenzione, ai compensi ad eventuali società di gestione, alle imposte, ecc.).

La valutazione dei diversi livelli di redditività realizzati dai singoli Enti sulla gestione del patrimonio immobiliare non risulta agevole. In primo luogo, emergono problemi di confrontabilità fra gli Enti e, in secondo luogo, sembra di fondamentale importanza l'individuazione di un *benchmark* di riferimento, individuato a partire dai risultati del mercato immobiliare globale e anche dalla specifica natura pubblica dell'attività svolta dagli Enti in questione. Le distorsioni nella comparazione derivano dai criteri di valutazione del patrimonio immobiliare e da criteri diversi di contabilizzazione dei costi di gestione: i rendimenti calcolati sul patrimonio ai prezzi di acquisto e al valore catastale non consentono di operare corretti confronti fra gli Enti¹³, più significativi risultano i valori di redditività calcolati sul patrimonio ai prezzi di mercato, ma solo un numero limitato di Enti ha fornito tale valutazione e di questi la maggior parte non si è affidata per la perizia ad organi esterni all'Ente. Nell'ambito di ciascun Ente risulta invece più agevole avanzare considerazione in termini di efficienza di gestione, in quanto si può esaminare l'andamento dei rendimenti e dei costi di gestione in relazione all'ammontare complessivo dei proventi, che costituiscono il vincolo alla loro espansione.

Gli **Enti pubblici** presentano valori di redditività del patrimonio immobiliare estremamente variabili e non immediatamente confrontabili perché calcolati sul patrimonio al prezzo di acquisto e al valore in bilancio, che riflette criteri di contabilizzazione diversi. Ad esempio per l'Inps e l'Inpdap il rendimento calcolato sul valore di bilancio, che coincide con il

¹³ I rendimenti così calcolati non scontano il fatto che l'acquisto degli immobili possa avvenire in periodi diversi e che gli estimi catastali si basano su valutazioni non omogenee.

prezzo d'acquisto, è pari a circa nel 1996 il 156% nel primo caso e il 4% nel secondo. Solo alcuni Enti hanno fornito la valutazione del patrimonio ai prezzi di mercato, con rendimenti che si collocano su valori del 4% per l'Inps, 3% per l'Inail, 2,5% per il Fondo degli spedizionieri doganali e 1,4% per l'Inpdap.

A causa degli elevati costi di gestione i rendimenti netti registrano valori molto contenuti, che in alcuni casi assumono segno negativo (Inpdai, Ipost ed Enpals nel 1997). Per quanto riguarda i rendimenti netti calcolati sul patrimonio ai prezzi di mercato, che rappresentano gli indicatori più significativi in quanto scontano una valutazione omogenea del patrimonio, emerge che gli Enti presentano valori prossimi a zero: l'Inps e il Fondo degli spedizionieri doganali si collocano nel 1996 su un valore pari a circa lo 0,7%; l'Inpdap e l'Inail registrano valori ancora inferiori, pari rispettivamente allo 0,4% e allo 0,3%.

In relazione all'Inpdai, si osserva che i rendimenti lordi registrano nel periodo considerato un miglioramento, collocandosi nel 1997 al 2,8% (riferito al valore in bilancio); i rendimenti netti assumono valori negativi, che tendono a migliorare fino a divenire positivi nel 1997 (0,04% sul valore in bilancio). I costi di gestione rappresentano una quota consistente delle entrate complessive, che passa dal 126% nel 1994 al 99% nel 1997. Anche per l'Enpals i rendimenti lordi registrano nel 1997 un incremento rispetto al 1994, i rendimenti netti diminuiscono fino a divenire negativi nel 1997, a causa dell'aumento delle spese di gestione (pari nel 1997 al 113% dei proventi complessivi). Un altro Ente che presenta un reddito netto negativo è l'Ipost, che nel periodo 1994-97 vede migliorare la propria situazione.

In riferimento all'Inpdap, i rendimenti presentano nel 1997 una flessione rispetto ai valori del 1994, che risulta più consistente se prendiamo in considerazione i rendimenti netti: le spese di gestione infatti rappresentano una quota delle entrate complessive che passa dal 53% nel 1994 al 64% nel 1997. Per l'Inps emerge che i rendimenti lordi presentano nel 1996 valori superiori a quelli registrati nel 1994, ciò si evidenzia anche per i rendimenti netti, in seguito all'andamento dei costi di gestione che rappresentano una quota dei proventi complessivi che passa dal 91% nel 1994 all'84% nel 1996.

Per il Fondo degli spedizionieri doganali i rendimenti (lordi e netti) evidenziano nel periodo 1994-96 una tendenza al miglioramento, nel 1997 a fronte di un rendimento dell'ordine dell'11,3% se calcolato sul valore in bilancio, quello ai prezzi di mercato si riduce al 2,9% in termini lordi e allo 0,95% in termini netti.

In riferimento all'Inail, emerge che i rendimenti lordi si mantengono nel 1997 sui medesimi livelli del 1994 (8,7% sul valore di bilancio), mentre quelli netti diminuiscono progressivamente collocandosi su valori prossimi a zero nel 1997 (0,7% sul valore di bilancio): ciò dipende dall'incidenza delle spese di gestione sui proventi complessivi che passa dall'86% nel 1994 al 97% nel 1997. Anche per l'Ipsema i rendimenti netti presentano nel 1997 valori (1% su valore di bilancio) inferiori a quelli registrati nel 1994.

Con riferimento agli **Enti previdenziali privatizzati**, in seguito al processo di privatizzazione e al relativo riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria, emerge una maggior dinamicità rispetto al passato nella gestione del patrimonio immobiliare. Negli anni più recenti infatti si assiste ad un processo di trasformazione dei contratti di locazione e ad una politica di contenimento delle spese di gestione; tuttavia, i rendimenti (in particolar modo quelli netti) si collocano su valori ancora molto contenuti (prospetto D).

I rendimenti lordi calcolati sul patrimonio da reddito al valore di bilancio presentano valori variabili, che oscillano nel 1996 entro un *range* compreso fra il 2,7% e il 7,2%, i rendimenti calcolati sul patrimonio ai prezzi di acquisto risultano più elevati. Il rendimento sul patrimonio ai prezzi di mercato è disponibile solo per pochi Enti, con valori pari al 2,7% per l'Inpgi, al 3,2% per l'Ente degli agenti e rappresentanti di commercio, al 4% per la Cassa del notariato e al 5,4% per l'Onaosi. Passando a considerare i rendimenti calcolati al netto dei costi di gestione, si osserva che essi diminuiscono in modo consistente, con riduzioni fino a oltre 5 punti percentuali.

In particolare, con riguardo alla **Cassa dei dottori commercialisti**, alla **Cassa forense**, all'**Ente dei consulenti del lavoro** e alla **Cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti** emerge che la redditività degli immobili da reddito evidenzia nel periodo considerato un miglioramento: il *trend* di crescita dei proventi risulta più dinamico rispetto a quello registrato dal patrimonio, che aumenta in seguito ad acquisizioni di nuovi immobili. L'incidenza dei costi imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare sui proventi complessivi è pari a circa il 63% per la Cassa dei dottori commercialisti e all'80% per la Cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti, per la Cassa forense essa passa dal 72% nel 1994 al 60% nel 1996.

La **Cassa del notariato** presenta rendimenti crescenti a causa di un aumento delle rendite, in seguito alla trasformazione dei contratti uso abitativo da "equo canone" a "canone di mercato": nel 1995 il rendimento calcolato sul valore del patrimonio iscritto in bilancio registra una flessione che è però imputabile al processo di rivalutazione straordinaria operata in occasione del processo di privatizzazione.

Per la **Cassa dei geometri liberi professionisti** i rendimenti lordi si mantengono costanti se riferiti al patrimonio al prezzo di acquisto, mentre registrano una flessione se riferiti al valore in bilancio (per la rivalutazione del patrimonio conseguente al processo di privatizzazione, in quanto i proventi lordi si mantengono pressoché costanti); i rendimenti netti invece registrano una consistente flessione, a causa dell'aumento delle spese di gestione (che rappresentano una quota dei proventi lordi che passa dal 76,4% nel 1994 all'88% nel 1996), fino a divenire negativi nel 1997.

Per l'**Inpgi** i rendimenti (lordi e netti) diminuiscono nel 1995 (in seguito al processo di rivalutazione degli immobili, a fronte del quale i proventi presentano una lieve flessione), per crescere nel periodo successivo (a causa dell'aumento dei proventi, in conseguenza del rinnovo dei contratti da "equo canone" a "patti in deroga").

Per l'**Ente degli agenti e rappresentanti di commercio**, nel 1997 la redditività degli immobili si riduce rispetto al 1994, con una flessione più lieve registrata dai rendimenti riferiti ai prezzi di mercato. I costi di gestione rappresentano una quota crescente dei proventi totali che passa dal 74% nel 1994 all'84% nel 1997. L'**Enpaia** registra nel 1996 un rendimento lordo pari al 3,81% che si riduce allo 0,73% in termini netti, con un'incidenza dei costi direttamente imputabili alla gestione immobiliare pari all'80% dei proventi complessivi.

L'**Enpam** presenta un rendimento calcolato sul valore di bilancio pari nel 1996 a 5,2% in termini lordi e a 1,68% in termini netti: nel periodo 1994-96 si osserva un miglioramento del rendimento netto in quanto le spese di gestione rappresentano una quota delle entrate complessive che scende dall'80% nel 1994 al 68% nel 1996.

Per l'**Ente dei veterinari** i rendimenti evidenziano un miglioramento (3,45% nel 1997 a fronte del 2,7% nel 1994), per la **Fasc** il miglioramento risulta registrato dai rendimenti lordi, mentre quelli netti si mantengono invariati (1,23%).

Per la **Cassa dei ragionieri e periti commerciali** i rendimenti netti assumono valori negativi (-0,44% nel 1996) in quanto le spese di gestione risultano superiori ai proventi complessivi: ciò è tuttavia imputabile alla voce "quota di ammortamento" nell'ambito dei costi di gestione che è stata calcolata in base ad un'aliquota del 3%.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(valori espressi in milioni di lire)

	Valore in bilancio	Prezzo d'acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Redditività (%)					
					Rendimenti lordi (a)			Rendimenti netti (b)		
					su val in bilancio	su prez d'acquisto	su val di mercato	su val in bilancio	su prez d'acquisto	su val di mercato
Enti privatizzati										
Cassa dottori commercialisti										
Immobili da reddito locati a terzi	408 400	292 000	299 000	n d	5,71	7,98	-	2,11	2,95	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	3 900	500	3 400	n d						
Totale	412 300	292 500	302 400	n.d.						
Cassa forense										
Immobili da reddito locati a terzi	630 734	251 183	558 272	n d	3,86	9,70	-	1,55	3,88	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	32 104	25 984	26 063	n d						
Totale	662 838	277 167	584 335	n d						
Cassa notariato										
Immobili da reddito locati a terzi	925 500	334 800	621 700	925 500	4,01	11,08	4,01	2,01	5,56	2,01
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	21 400	200	11 200	21 400						
Totale	946 900	335 000	632 900	946.900						
Cassa geometri liberi professionisti										
Immobili da reddito locati a terzi	419 504	213 068	344 646	n.d	4,58	9,01	-	0,54	1,07	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	-	-	-	-						
Totale	419 504	213 068	344 646	n d						
Consulenti del lavoro										
Immobili da reddito locati a terzi	89 500	60 300	50 100	n d	3,91	5,80	-	1,68	2,49	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	72 000	55 000	33 300	n.d.						
Totale	161 500	115 300	83 400	n d						
Agenti e rappresentanti di commercio										
Immobili da reddito locati a terzi	2.919 660	2.598 675	4 389.398	6.503 458	7,21	8,10	3,24	2,17	2,44	0,97
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	25 634	17 615	69 300	126 552						
Totale	2 945.295	2 616 290	4.458.698	6.630 010						
Ragionieri e periti commerciali										
Immobili da reddito locati a terzi	384 100	365.100	404 600	n.d	5,00	5,26	-	-0,44	-0,47	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	59 800	54 400	11 000	n.d						
Totale	443 900	419 500	415 600	n.d.						
Ingegneri e architetti liberi professionisti										
Immobili da reddito locati a terzi	688.099	499 075	487 455	n.d.	5,48	7,56	-	1,10	1,52	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	n d.	n d.	16 413	n.d						
Ente veterinari										
Immobili da reddito locati a terzi	3.700	200	100	n.d	2,70	50,00	-	2,70	50,00	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	11.000	500	100	n.d.						
Totale	14 700	700	200	n.d						
Enpam										
Immobili da reddito locati a terzi	3 745 400	3.536 200	4.858.600	n d	5,28	5,60	-	1,68	1,78	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	71 500	41 400	82.600	n d						
Totale	3 816 900	3.577 600	4.941 200	n.d.						
Inpgi										
Immobili da reddito locati a terzi	1 128 610	566 350	797 468	1 133 107	2,70	5,39	2,69	1,65	3,28	1,64
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	32.884	2 548	13 140	32.884						
Totale	1.161 493	568.897	810 608	1 165 991						
Enpala										
Immobili da reddito locati a terzi	782 262	393 464	690 981	n d	3,81	7,57	-	0,73	1,46	
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	20 890	1 549	20 890	n d						
Totale	803 152	395 013	711 871	n d						
Fasc										
Immobili da reddito locati a terzi	603 156	277 872	341 576	n d	2,74	5,96	-	1,23	2,67	
Onaosi										
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	68 938	-	51 336	68.938						
Terreni agricoli	857	-	513	857						
Totale	69 795	-	51 849	69 795						

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Valore in bilancio	Prezzo d'acquisto	Valore catastale	Valore di mercato	Redditività (%)					
					Rendimenti lordi (a)			Rendimenti netti (b)		
					su val in bilancio	su prez d'acquisto	su val di mercato	su val in bilancio	su prez d'acquisto	su val di mercato
Enti pubblici										
Enam										
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	-	-	60 335	-	-	-	-	-	-	-
Enpat (1)										
Enpals										
Immobili da reddito locati a terzi	246 325	13 460	246 325	n d	4,37	79,89	-	1,33	24,36	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	30 054	1 642	30 054	n d						
Totale	276 379	15 102	276 379	n d						
Inail										
Immobili da reddito locati a terzi	2 706 900	2 548 900	3 897 400	7 780 000	8,66	9,20	3,01	0,72	0,77	0,25
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	1 110 400	991 900	932 200	2 721 000						
Totale	3 817 300	3 540 800	4 829 600	10 501 000						
Inpdai										
Immobili da reddito locati a terzi	7 724 366	1 096 654	5 726 918	n d	2,51	17,68	-	-0,01	-0,05	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	99 828	12 271	47 447	n d						
Totale	7 824 194	1 108 925	5 774 365	n d						
Inpdap										
Immobili da reddito locati a terzi	12 659 000	12 659 000	11 461 000	31 700 000	3,58	3,58	1,43	0,91	0,91	0,36
Inps										
Immobili da reddito locati a terzi	55 260	55 260	n d.	2.078.082	155,94	155,94	4,15	24,79	24,79	0,66
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	476 203	476 203	n d	4.044.594						
Totale	531 463	531 463	n d	6 122 676						
Ipost										
Immobili da reddito locati a terzi	113 523	n d	68 677	n d	6,34	-	-	-0,12	-	-
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	41 822	n d.	15 538	n d						
Totale	155 345	n d	84 215	n d						
Ipsema										
Immobili da reddito locati a terzi	126 647	55 313	156 172	n d.	7,20	16,48	-	1,87	4,28	
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	34 052	18 384	36 465	n d						
Totale	160 699	73 697	192 637	n d						
Spedizionieri doganali										
Immobili da reddito locati a terzi	23 265	23 148	837	92 050	9,92	9,97	2,51	2,64	2,65	0,6
Immobili strumentali adibiti ad usi diretti	791	788	52	4 450						
Totale	24 056	23 936	889	96 500						

(a) Gli indicatori sono stati costruiti considerando i proventi lordi costituiti dagli affitti e da altre entrate, per gli immobili strumentali adibiti ad usi diretti si tratta dei fitti figurativi ad essi imputabili

(b) Gli indicatori sono stati costruiti considerando i proventi al netto delle spese di gestione del patrimonio immobiliare, costituite da costi di manutenzione, di amministrazione, per il personale, compensi ad eventuali società di gestione, quota di ammortamento, imposte, ecc.

(1) Dati non disponibili

Con riferimento alla gestione del patrimonio mobiliare sono stati costruiti alcuni indicatori di redditività, a partire dai dati relativi alla consistenza dei valori mobiliari e ai proventi derivanti dalle diverse tipologie di strumenti finanziari. I valori mobiliari sono stati classificati, in base alla durata e alla natura del titolo, in "attività liquide", "titoli", "azioni e partecipazioni", "crediti" e "altri investimenti"; i proventi si riferiscono sia ai redditi realizzati al momento della vendita sia ai guadagni (o alle perdite) maturate (e non ancora realizzate) in conto capitale (si veda la tavola 8 dell'allegato "Tavole riassuntive")¹⁴

Gli indicatori di redditività sono stati determinati in primo luogo in base al rapporto fra i proventi complessivi (al lordo e al netto delle imposte) e la consistenza dei valori mobiliari, in secondo luogo, sono stati calcolati il risultato lordo di gestione finanziaria (proventi - oneri di gestione) e il risultato netto di gestione finanziaria (risultato lordo - interessi passivi) e sono stati parametrati rispettivamente alla consistenza lorda del patrimonio mobiliare e a quella netta (attività - passività finanziarie).

Per gli **enti pubblici** emerge una gestione non troppo dinamica del patrimonio mobiliare: la tendenza che si evidenzia è quella di una riduzione degli investimenti in attività finanziarie (solo Inps e Inpdai aumentano la quota di risorse impiegate in strumenti finanziari), con una ricomposizione del portafoglio a favore delle "attività liquide" e dei "crediti", in seguito anche allo smobilizzo degli investimenti in "titoli" (solo per l'Ipost la quota in "titoli" registra una lieve crescita).

Per quanto concerne la composizione del portafoglio, emerge che solo tre enti detengono "azioni": per Inail e Inpdai esse rappresentano una quota residuale del portafoglio; per l'Inps si tratta di un 15% sul totale delle attività finanziarie detenute nel 1997.

Con riferimento agli indicatori di redditività, emerge che Inpdai, Inail e Ipsema registrano rendimenti in linea con quelli registrati dagli enti "privatizzati", mentre per gli altri enti si evidenziano rendimenti più contenuti: l'Inps registra una redditività lorda pari all'1,4% nel 1994 e allo 0,2% nel 1997 (se consideriamo solo gli investimenti in "titoli" e "azioni" il rendimento lordo sale al 4% nel 1994 e all'1,2% nel 1997), l'Inpdai presenta rendimenti lordi dell'ordine dell'8% nel 1994 e del 4,5% nel 1996, che assumono valori prossimi allo zero se considerati al netto delle imposte; per l'Ipost la redditività si colloca su valori pari a circa il 5% nel 1994 e il 3% nel 1997.

In particolare, per l'**Inpdai** la consistenza del patrimonio mobiliare si riduce considerevolmente nel periodo 1994-96, in seguito al consistente smobilizzo degli investimenti in "titoli", in quanto le "attività liquide" e i "crediti" registrano una lieve flessione; gli investimenti in "azioni", che rappresentano una quota residuale, rimangono costanti.

L'**Inpdai** vede aumentare gli investimenti in valori mobiliari: la voce "crediti" aumenta in modo consistente, a fronte della quale i "titoli" e, soprattutto, le "attività liquide" si riducono. Anche l'**Inps** registra un aumento del patrimonio mobiliare, con un portafoglio sbilanciato a favore delle "attività liquide", la cui quota percentuale aumenta nel periodo considerato fino a rappresentare nel 1997

¹⁴ Per una dettagliata definizione degli aggregati si rimanda alle note relative alla medesima tavola 8 (allegato "Tavole riassuntive")

l'84% delle attività finanziarie complessive. La quota investita in "azioni" rimane costante, rappresentando nel 1997 una quota pari al 15%, i "titoli" e i "crediti" rappresentano una quota residuale dell'intero portafoglio (1%).

In relazione all'**lpost**, la quota destinata alle "disponibilità liquide" si riduce, mentre la quota impiegata in "titoli" e "crediti" aumenta, anche se in misura lieve

L'**Inail** e l'**Ipsema** registrano una riduzione della consistenza degli investimenti in attività finanziarie, dovuta allo smobilizzo degli investimenti in "titoli", a fronte dei quali per l'**Inail** aumentano le "attività liquide" e per l'**Ipsema** i "crediti".

Per gli **enti previdenziali privatizzati**, in seguito al riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria, emerge una maggior dinamicità rispetto al passato nella gestione del patrimonio mobiliare: la tendenza evidenziata è infatti quella di un aumento della consistenza delle attività finanziarie, con una composizione che si modifica a favore dei "titoli a breve e a medio-lungo termine" e, in alcuni casi, delle "azioni e partecipazioni" rispetto alle "attività liquide" e ai "crediti". Questa tendenza non viene seguita dall'**Enasarco**, **Enpam** e **Inpgi** che vedono aumentare le "attività liquide" e i "crediti" a svantaggio delle quote investite in "titoli".

Per quanto concerne le diverse tipologie di strumenti finanziari presenti nel portafoglio, emerge che solo alcuni enti detengono "azioni e partecipazioni" e "quote di fondi comuni di investimento" (**Cassa forense**, **Cassa del notariato**, **Cassa ragionieri e periti commerciali**, **Consulenti del lavoro**)

Con riferimento agli indicatori di redditività (proventi complessivi al lordo e al netto delle imposte/consistenza del patrimonio mobiliare), emerge che i rendimenti evidenziano una tendenza alla diminuzione nel periodo 1994-96, in linea con il calo dei tassi del mercato finanziario italiano

In particolare, per la **Cassa dei dottori commercialisti**, la **Cassa dei geometri liberi professionisti**, l'**Enpaia**, l'**Inarcassa** e l'**Onaosi** si evidenzia nel periodo esaminato una riduzione delle "disponibilità liquide", a fronte della quale gli investimenti in "titoli a breve e a medio lungo termine" aumentano in modo consistente; le "azioni e partecipazioni" e le "quote di fondi comuni di investimento" non compaiono nel portafoglio di tali Enti.

Anche la **Cassa forense** registra una diminuzione delle "attività liquide" unitamente ad un aumento dei "titoli", ma in questo caso si fanno più consistenti anche gli investimenti in "azioni e partecipazioni" e in "quote di fondi comuni". Una stessa tendenza che si sostanzia nell'aumento della quota investita in "azioni e partecipazioni" si evidenzia anche per la **Cassa del notariato** (per la quale la voce "titoli" diminuisce) e per la **Cassa dei ragionieri e periti commerciali** (per la quale aumentano anche i "titoli" e le "attività liquide"). Per la **Cassa dei consulenti del lavoro** la quota in "azioni" si mantiene costante, mentre aumenta quella impiegata in "titoli" e in "crediti".

Tendenze opposte si evidenziano per **Enasarco** e **Enpam** - per i quali la quota investita in "titoli" diminuisce, mentre risulta maggiore il peso dei "crediti" - e **Inpgi** - che presenta un portafoglio caratterizzato dall'assenza di "titoli" e di "azioni e partecipazioni" e dall'elevato peso dei "crediti", con un aumento delle "attività liquide" e lo smobilizzo delle quote di "fondi comuni di investimento".

4. La situazione economico-patrimoniale: le riserve obbligatorie

Con riferimento alla **situazione economico patrimoniale**, il prospetto E¹⁵ riporta i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio a fine anno, che viene alimentato sulla base del risultato economico di esercizio. Fra le passività di particolare interesse come forma di tutela nei confronti degli iscritti e dei beneficiari dei trattamenti sono le riserve obbligatorie.

Con riguardo agli **enti previdenziali pubblici** emerge il disavanzo dell'Inpdai e dell'Inps, per quest'ultimo passa da oltre 14 000 miliardi nel 1994 a 20 600 miliardi nel 1997, con un *deficit* patrimoniale netto in costante aumento. L'Inail e l'Inpdap registrano nel periodo 1994-97 un sostanziale miglioramento, con un risultato economico di esercizio che passa da un valore negativo nel 1994 ad un valore positivo nel 1997. Con riferimento agli **enti previdenziali privatizzati**, la situazione economico-patrimoniale evidenzia un risultato economico di esercizio che assume valori positivi in relazione a tutti gli enti considerati, con valori crescenti del patrimonio netto

In riferimento alle riserve obbligatorie degli enti previdenziali privatizzati, che in base alle disposizione di legge (decreto legislativo 509/94, quale risulta in seguito alla legge 449/97) devono costituirsi in misura tale da garantire la copertura di almeno 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nel 1994, si osserva che tutti gli enti soddisfano tale condizione, con coperture che in alcuni casi raggiungono valori piuttosto elevati (collocandosi a 9,4 per gli agenti e rappresentanti di commercio, 11,9 per i geometri liberi professionisti, 14,6 per gli ingegneri e gli architetti e 26,4 per i dottori commercialisti) (prospetto E).

Tuttavia, se consideriamo che la normativa originaria (introdotta con il decreto legislativo 509/94) poteva essere interpretata nel senso che le riserve debbano corrispondere a 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nel relativo anno (e non di quelle del 1994), emerge che alcuni enti presentano una copertura inferiore: ci riferiamo in particolare alla Cassa del notariato (4,7), all'Ente dei veterinari (4,4) e all'Inpgi (4,4).

Con la disciplina vigente (a seguito della legge 449/97) l'evoluzione delle riserve non deve necessariamente seguire l'andamento della spesa per prestazioni: soprattutto in un contesto di forte crescita dell'onere per prestazioni, ciò potrebbe condurre ad un rapido e progressivo deprezzamento delle riserve rispetto alla spesa sostenuta per le prestazioni, vanificando il significato dell'intervento legislativo medesimo (si veda il paragrafo 6).

¹⁵ Si veda anche la tavola 9 dell'allegato "Tavole riassuntive".

Prospetto E - I risultati della gestione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie
(valori espressi in miliardi di lire)

	1994		1997		Riserve obbligatorie 1996	
	Risultato economico di esercizio	Patrimonio netto a fine anno	Risultato economico di esercizio	Patrimonio netto a fine anno	in % onere per pensioni 1994	in % onere per pensioni 1996
Enti privatizzati						
Cassa dottori commercialisti	140	1.145	202	1.602	26,43	21,55
Cassa forense	317	2.430	331	3.475	6,43	5,00
Cassa del notariato	3	604	35	1.472	5,24	4,66
Cassa geometri liberi professionisti	89	1.563	52	2.049	11,93	8,68
Consulenti del lavoro	68	230	41	357	4,97	4,03
Agenti e rappresentanti di commercio	257	6.267	159	10.509	9,45	7,32
Ragionieri e periti commerciali	104	0	94 (1)	0 (1)	-	-
Ingegneri e architetti liberi professionisti	182	2.181	188	2.805	14,66	11,63
Veterinari	26	79	16	160	6,26	4,36
Enpam	128	5.254	18 (1)	5.308 (1)	-	-
Inpgi	72	981	24	1.564	5,31	4,39
Enpaia	5	56	4 (1)	63 (1)	-	-
Fasc	0	0	0 (1)	0 (1)	8,74	14,23
Onaosi	36	280	29	394	-	-
Enti pubblici						
Enam	8	86	14 (1)	88 (1)	-	-
Enpaf	-27	165	6 (1)	135 (1)	0,50	0,50
Enpals	-177	-133	137	-143	-	-
Inail	-1.414	-21.551	755	-19.330	3,39	3,34
Inpdai	6.651	12.662	-662	10.792	3,36	2,68
Inpdap	-2.222	29.272	1.460	-	-	-
Inps	-14.153	-49.087	-20.601	-99.552	0,30 (2)	0,27 (2)
Ipost	33	-858	958	1.493	-	-
Ipsema	15	279	4	290	5,67	5,27
Spedizionieri doganali (1)	4	23	0	19	0,67	0,61

(1) Il dato si riferisce al 1996

(2) E' stato considerato l'onere per prestazioni a carico delle gestioni Inps, escludendo la quota di spesa finanziata dallo Stato a carico della Gias

5. Alcune valutazioni sull'efficienza operativa e produttiva degli enti

Ai fini della valutazione dell'efficienza operativa e produttiva degli enti sono stati costruiti una serie di indicatori (prospetto F e tavole 10-14 dell'allegato "Tavole riassuntive"): l'indice di costo amministrativo (determinato in base al rapporto spese di gestione/spesa per prestazioni) e l'indice di produttività (determinato in base al rapporto numero prestazioni totali/personale in servizio) danno conto dell'efficienza produttiva dell'ente, in quanto forniscono una dimensione delle risorse e delle unità necessarie per il suo funzionamento rispetto agli *output* derivanti dallo svolgimento dell'attività istituzionale, quali la spesa per prestazioni e il numero dei trattamenti; l'indice di occupazione (che esprime l'incidenza del personale in servizio su quello in organico) consente di valutare il dimensionamento funzionale dell'Ente, il grado di evasione delle pratiche (che porta a individuare quante pratiche vengono definite nell'anno rispetto a quelle pervenute) e i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che consentono di valutare l'efficienza operativa

Con riferimento agli **enti previdenziali pubblici**, l'indice di costo amministrativo risulta generalmente inferiore al valore medio calcolato per il complesso degli enti esaminati. fanno eccezione l'Enam, l'Inail e l'Ipsema per i quali tuttavia ciò sembra essere connesso con la particolare natura dell'attività svolta¹⁶. L'indice di produttività assume valori elevati per gli enti di grandi dimensioni, mentre presenta valori che si collocano al di sotto della media per gli enti di più piccole dimensioni. L'Inps e l'Inpdap, che rappresentano le gestioni maggioritarie per numero di iscritti e numero di prestazioni, presentano i valori più bassi dell'indice di costo amministrativo e quelli più elevati in relazione all'indice di produttività: ciò fa supporre l'operare di economie di scala

Il grado di evasione delle pratiche (e dei ricorsi) si colloca su valori elevati pari o prossimi all'unità; per l'Inpdap nel 1997 si evidenzia un valore superiore ad uno. Per quanto concerne i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, gli Enti che registrano valori superiori alla media sono Enpals, Inail (per la reversibilità) e Inpdai (per vecchiaia e reversibilità), l'Inps presenta valori inferiori non solo al valore medio ma anche a gran parte degli altri Enti esaminati

In riferimento agli **enti previdenziali privatizzati**, l'indice di costo amministrativo presenta valori che variano in un *range* compreso fra il 3% della Cassa del notariato e il 28% dell'Ente dei consulenti del lavoro, con sette enti che registrano valori superiori al valore medio calcolato per il complesso degli enti previdenziali. L'indice di produttività presenta valori solitamente inferiori al valore medio calcolato per il complesso degli enti previdenziali: quelli che registrano valori superiori al valore medio sono l'Enpam (273), la Cassa degli agenti e rappresentanti di commercio (329) e la Cassa dei veterinari (345). Ciò si spiega con l'operare di economie di scala per gli enti di più grandi dimensioni, fenomeno che risulta meno evidente nell'analisi dell'indice di costo amministrativo, in quanto le modalità di calcolo dei trattamenti più

¹⁶ L'Inail e l'Ipsema presentano una struttura organizzativa molto simile a quella degli Enti di tipo assicurativo, il cui funzionamento richiede costi solitamente più elevati rispetto a quelli sostenuti dagli altri Enti previdenziali.

o meno vantaggiose per le diverse categorie possono influenzare il livello della spesa per prestazioni.

L'indice di occupazione presenta valori variabili che tendono a diminuire in seguito alla riduzione delle unità del personale in servizio, tuttavia la spesa per il personale aumenta in alcuni casi in modo consistente per i rinnovi contrattuali in seguito al processo di privatizzazione.

Il grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazioni, nei limitati casi in cui risulta disponibile, assume valori elevati prossimi all'unità, con un numero di pratiche/ricorsi definiti nell'anno uguale a quello delle pratiche/ricorsi pervenuti nel medesimo periodo. Infine, i tempi medi di liquidazione delle prestazioni risultano in via generale inferiori ai tempi medi di definizione calcolati per il complesso degli enti previdenziali, ad eccezione dei geometri liberi professionisti, dei dottori commercialisti (per le pensioni di vecchiaia) e dei ragionieri e periti commerciali, degli agenti e rappresentanti di commercio e dell'Enpam (per le pensioni di invalidità).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto F - Indicatori di efficienza operativa e produttiva - (anno 1996)

	Indice di costo amministrativo		Indice di occupazione	Produttività
	Spese lorde gestione Spesa per prestazioni (A)	Spese nette gestione Spesa per prestazioni (B)	Personale in servizio Personale in organico (C)	N. prestazioni totali Personale in servizio (D)
Enti privatizzati				
Dottori commercialisti	19,12%	18,98%	0,88	46,01
Cassa forense	5,66%	5,66%	-	85,20
Cassa del notariato	3,07%	3,07%	0,51	78,50
Geometri liberi professionisti	12,91%	12,91%	0,66	121,25
Consulenti del lavoro	28,25%	28,25%	0,78	55,49
Agenti e rappresentanti commercio	5,66%	5,26%	0,98	328,7
Ragionieri e periti commerciali	20,00%	19,87%	0,88	29,51
Ingegneri e architetti liberi professionisti	12,41%	12,39%	0,72	93,41
Veterinari	11,63%	11,63%	0,40	344,9
Enpam	3,53%	3,45%	0,69	272,7
Inpgi	7,03%	4,30%	0,67	35,36
Enpaia	18,85%	12,80%	0,93	78,6
Fasc	14,03%	13,58%	0,92	108,0
Onaosi	10,04%	9,10%	0,89 (1)	20,9
Enti pubblici				
Enam	40,21%	-	0,34	-
Enpaf	3,58%	3,56%	-	-
Enpals	3,60%	3,48%	0,65	163,2
Inail	18,22%	10,50%	0,85	192,9
Inpdai	2,63%	2,24%	0,84 (2)	137,9
Inpdap	0,71% (1,54%) (3)	0,60% (1,30%) (3)	0,66 (2)	544,1 (261,4) (3)
Inps	2,12%	1,91%	0,89	643,5
Ipost	3,59%	3,50%	0,96	290,2
Ipsema	39,64%	39,59%	0,92	26,4
Spedizionieri doganali	4,19%	3,60%	0,75	163,0
Valori medi (6)	12,11%	10,00%	0,77	175,4

(segue)

(segue)

	Grado di evasione		Tempi medi di liquidazione prestazioni		
	delle pratiche (E)	dei ricorsi (F)	(espressi in giorni)		
			Vecchiaia (G)	Invalità (H)	Reversibilità (I)
Enti privatizzati					
Dottori commercialisti	1,01 (2)	1,00 (2)	90	90	90
Cassa forense	-	-	30-90	30-90	30-90
Cassa del notariato	-	-	30	-	30
Geometri liberi professionisti	1,0	-	175	194	159
Consulenti del lavoro	-	-	30	120	30
Agenti e rappresentanti commercio	0,97	-	60	180	80
Ragionieri e periti commerciali	1,0	-	60	150	60
Ingegneri e architetti liberi professionisti	-	-	60	60	60
Veterinari	0,83	0,44	60	90	40
Enpam	-	-	60	210	60
Inpgi	-	-	30	90	30
Enpaia	-	-	-	-	-
Fasc	-	-	-	-	-
Onaosi	1,03	-	-	-	-
Enti pubblici					
Enam	-	-	-	-	-
Enpaf (3)	-	-	-	-	-
Enpals	0,93	0,83	107	264	158
Inail	-	-	-	118	357
Inpdai	-	2,00	150	120	120
Inpdap	1,25	-	-	-	-
Inps	0,97	-	37	112	67
Ipost	-	-	90	90	90
Ipsema	1,00	0,96	-	130	-
Spedizionieri doganali	1,00	1,00	75	75	75
Valori medi (6)	1,07	0,99	75	128	94

(1) Il valore si riferisce al 1994

(2) Il dato si riferisce al 1997.

(3) Il dato fra parentesi è stato costruito escludendo dalla spesa per prestazioni e dal numero delle prestazioni quelle relative alla Cassa dei dipendenti statali (istituita dal 1996), in quanto dal punto di vista amministrativo l'erogazione dei trattamenti non è di competenza dell'Inpdap ma delle amministrazioni del Tesoro.

(4) Media semplice costruita per il complesso degli Enti

6. Considerazioni conclusive: i possibili interventi

6.1 *Ipotesi di interventi correttivi per la sostenibilità finanziaria e macroeconomica del sistema previdenziale*

Il nostro sistema previdenziale risulta caratterizzato da una pluralità di enti e gestioni separate (che si sono creati in periodi diversi e che riflettono una diversa situazione occupazionale) e da regole estremamente differenziate, che sono state adottate nell'ottica degli equilibri finanziari "parziali", cioè in base ai soli rapporti assicurativi in atto nell'ambito parziale di ciascuna categoria di lavoratori. Sulla base di una prassi molto diffusa, questo ha consentito alle gestioni "giovani" di erogare trattamenti vantaggiosi e di finanziare il relativo onere con aliquote contributive piuttosto contenute, in presenza di una base assicurativa in costante crescita

Tutto ciò ha concorso a determinare rendimenti fortemente differenziati fra le diverse categorie di lavoratori (a scapito dell'equità *infra*-generazionale) e molto superiori rispetto ai livelli compatibili con la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, che deve far fronte al processo di "maturazione" delle gestioni e allo sfavorevole andamento dei fattori demografici (invecchiamento assoluto e relativo della popolazione)

Le recenti riforme (Amato, Dini e legge finanziaria per il 1998) sono intervenute nella direzione sia di una riduzione dei rendimenti e dei livelli di coperture sia di una loro omogeneizzazione fra le diverse categorie di lavoratori, al fine di rendere il sistema maggiormente sostenibile e più equo. Tuttavia, la questione previdenziale si ripropone sia per gli effetti di lungo periodo - quando il sistema contributivo entrerà a regime - sia per quelli inerenti al medio periodo - in cui in base alle recenti proiezioni (RGS, 1998) l'attuale quadro normativo non sembra in grado di stabilizzare la quota della spesa pensionistica sul Pil

Con riferimento alla sostenibilità finanziaria e macroeconomica delle gestioni degli **enti previdenziali pubblici**, dalle ultime previsioni RGS (1998) emerge un incremento dell'aliquota previdenziale di equilibrio e una spesa in percentuale del Pil, che dovrebbe passare dal 14,4% nel 1997 al 15,7% nel 2030 per poi scendere al 14,2% nel 2045. Scomponendo il rapporto nei due fattori numero pensionati/numero assicurati (rapporto demografico) e pensione media/produttività del lavoro (rapporto normativo-istituzionale), emerge che il secondo rapporto cresce nella fase intermedia (in seguito alla permanenza del metodo di calcolo contributivo) per diminuire nell'ultima fase (in seguito al metodo di calcolo contributivo, al meccanismo di revisione decennale dei coefficienti di trasformazione e all'assenza di indicizzazione reale); la riduzione del rapporto normativo-istituzionale compensa gli effetti negativi dovuti all'impennata del rapporto demografico

La Commissione ha già prodotto una relazione¹⁷ che contiene una rassegna di ipotesi di interventi correttivi (sul duplice fronte delle entrate contributive e della spesa per prestazioni), che sono stati valutati alla luce degli effetti sulla sostenibilità finanziaria e macroeconomica del sistema e sull'equità *infra* e *inter*-generazionale

¹⁷ "Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia" (1997)

Gli interventi volti al contenimento dell'onere pensionistico possono essere distinti in due categorie a seconda che la revisione interessi i requisiti per l'accesso al pensionamento (effetto numero) oppure le modalità di calcolo della pensione (effetto importo): fra questi ultimi l'estensione *pro-rata* del metodo contributivo a tutti gli assicurati (e dunque anche a quelli con un'anzianità contributiva superiore a 18 anni), oltre a produrre consistenti risparmi nel momento di maggior criticità del rapporto spesa pensionistica/Pil, non pone in discussione i diritti acquisiti e introduce miglioramenti significativi sotto il profilo dell'equità *inter-generazionale*. Dal lato delle entrate contributive, gli interventi dovrebbero essere attuati nell'ottica di un riallineamento dei livelli contributivi fra le varie categorie di lavoratori.

Per gli **enti previdenziali privatizzati** la sostenibilità finanziaria costituisce un principio di fondamentale importanza, in quanto il riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria si accompagna all'esclusione del ricorso a finanziamenti da parte dello Stato.

Al fine di tutelare la posizione creditoria dei beneficiari dei trattamenti nei confronti degli enti previdenziali privatizzati, le disposizioni legislative stabiliscono infatti la predisposizione di bilanci tecnici previsionali di lungo periodo (su un arco temporale di 15 anni)¹⁸ e la costituzione di adeguate riserve obbligatorie in misura tale da coprire in ciascun anno almeno 5 annualità delle rate di pensione in pagamento nel relativo anno (la legge finanziaria per il 1998 ha stabilito poi che la copertura, sempre nella misura di 5 annualità, si riferisce alle pensioni in pagamento nel 1994).

Il riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria agli enti rende auspicabile che si proceda ad una ridefinizione delle regole di autosufficienza finanziaria di questi regimi: in primo luogo, sulla base di bilanci tecnici previsionali di lungo periodo si potrebbero stabilire interventi correttivi per legge (dal lato del finanziamento e/o da quello delle prestazioni); in secondo luogo, qualora emergessero problemi di insostenibilità, si dovrebbe prevedere l'inserimento di tali gestioni nel regime generale, con conseguente omogeneizzazione delle regole.

Dall'esame dei dati relativi agli enti previdenziali privatizzati, emerge che essi si configurano come gestioni "giovani", con una base assicurativa che presenta una distribuzione di lavoratori in classi di età anagrafica e anzianità contributiva relativamente basse e con un numero di pensioni inferiore rispetto ad una situazione a regime. In termini finanziari, dunque, in presenza di un favorevole andamento dei fattori demografici, alcuni degli enti considerati possono ancora sostenere il maggior onere derivante da regole di calcolo più vantaggiose con aliquote contributive relativamente contenute; tuttavia, essi dovranno far fronte, oltre che ai problemi relativi all'invecchiamento della popolazione (assoluto e relativo), anche a quelli connessi al processo di "maturazione" degli enti stessi, che determinerà l'impovertimento della base assicurativa e il contestuale aumento del numero dei trattamenti.

¹⁸ La predisposizione di bilanci tecnici da redigersi con periodicità almeno triennale è stata stabilita dal decreto legislativo 509/94, la legge 335/95 (riforma Dini) fissa in almeno 15 anni l'arco temporale sul quale ricondurre la stabilità delle gestioni.